ENCICLOPEDIA STORICO-INVESTIGATIVA • EDIZIONE ITALIANA

VERHO GLOBAL

ITALIA 1900—2026

Le piazze, i morti, gli arresti, i sindacati, la mafia, i partiti. E la differenza tra cambiare la storia e cambiare soltanto chi comanda.

Il pensiero critico non deve seguire la folla.

PROLOGO 01

Una storia che inizia con persone, non con le bandiere

Questa non è la traduzione della precedente enciclopedia slovacca. È un volume italiano autonomo, ricostruito attorno alle lotte del lavoro, alla repressione di piazza, alle stragi politiche, ai movimenti antimafia e al rapporto tra mobilitazione e potere. Il confine è essenziale: la mafia in alcuni casi ha cercato di spezzare il dissenso; in altri contesti il crimine organizzato ha cercato di controllare le strutture economiche e sociali. I due fenomeni non si confondono.

PROLOGO 02

Che cosa contiamo e che cosa non contiamo

Una vittima di una manifestazione non è automaticamente una vittima di mafia. Un arrestato non è automaticamente un colpevole. Uno sciopero non è una strage. Dove esistono numeri verificabili li presentiamo e attribuiamo; altrove scriviamo “dato non verificato per l’episodio”, senza trasformare il vuoto documentale in uno zero. Non sommiamo fatti eterogenei per inventare una percentuale mondiale.

PROLOGO 03

La mappa dei poteri

I legami più importanti non sono sempre clandestini. Le camere del lavoro organizzano scioperi; i partiti organizzano cortei; associazioni e reti civiche costruiscono campagne; l’autorità pubblica decide se negoziare, tollerare o reprimere. La domanda investigativa non è “tutto è manipolato?”, ma “quali decisioni, finanziamenti, alleanze e risultati sono documentati?”.

1. ORGANIZZAZIONE
Chi convoca, chi parla, chi paga.

2. RISPOSTA DELLO STATO
Trattativa, forza, arresti, procedimenti.

3. CONSEGUENZA
Leggi, impieghi, morti, mutamenti di potere.

PROLOGO 04

La data di chiusura

Il presente volume considera i dati pubblicamente disponibili fino al 20 ottobre 2026. Le manifestazioni di ottobre 2026 sono eventi recenti: arresti, contestazioni e valutazioni giudiziarie possono mutare. Per i fatti recentissimi riportiamo il momento e la fonte di ogni conteggio, senza attribuire colpe a singoli partecipanti prima degli accertamenti.

Fonti prioritarie: archivi statali, Camera dei deputati, Quirinale, enti territoriali, sentenze, istituti storici, testate giornalistiche con data. Le ricostruzioni artistiche sono dichiarate tali, e non sono testimonianze fotografiche.

ORIENTAMENTO

Le traiettorie di una Repubblica inquieta

1900–1945 Minatori, scioperi, occupazioni, fascismo

1946–1960 Terra, mafia, repressione e nascita della Repubblica

1961–1980 Fabbrica, piazze, attentati e paura

1981–2001 Le leggi antimafia, le stragi e la Genova del G8

2002–2026 Consumo critico, movimenti e nuove tensioni

DOSSIER Chi decide, chi paga, chi ottiene il risultato



INTERMEZZO VISIVO / RICOSTRUZIONE ARTISTICA

LA PIAZZA NON È UN VOLTO

Ogni manifestante porta una storia diversa: speranza, rabbia, salario perduto, memoria delle vittime. L’immagine evoca il conflitto civile; non raffigura uno specifico episodio documentato.

Illustrazione evocativa • non fotografia storica

CAPITOLO 01 / 1904

Il rumore delle miniere

BUGGERRU / SARDEGNA

La compagnia mineraria imponeva condizioni durissime. Quando fu ridotto il riposo fra i turni, gli operai scioperarono; mentre una delegazione cercava di trattare, furono chiamati i soldati. Il 4 settembre il fuoco sulle persone raccolte davanti alla direzione segnò una frattura profonda. Buggerru contribuì alla mobilitazione che portò al primo sciopero generale nazionale italiano.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / 3 uccisi; fonti locali riportano anche 4

ORGANIZZATORI / Lega di resistenza, Giuseppe Cavallera, Alcibiade Battelli

FERMI E ARRESTI / Non quantificato in modo omogeneo

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

CAPITOLO 01 · IL RUMORE DELLE MINIERE

Buggerru, 1904

SARDEGNA · 1904



SGUARDO DOCUMENTARIO

Una piazza operaia davanti alle miniere: la protesta nasce dal lavoro, dalla fatica e dalla richiesta di dignità. Qui si vede l’origine materiale del conflitto sociale italiano.

Inserimento visivo realizzato per dare maggiore respiro narrativo e storico al volume.

DOSSIER 01 / LA TRACCIA

Il rumore delle miniere: ciò che rimane

Qui il legame è visibile, non misterioso: lavoro salariato, proprietà industriale, organizzazione operaia e intervento dell’esercito. Le fonti locali non sono perfettamente concordi sulle vittime, perciò registriamo il contrasto anziché uniformare i conteggi. La piazza non nasceva per dare un futuro parlamentare a un capo; chiedeva tempo di riposo e dignità. La repressione trasformò una controversia aziendale in questione nazionale.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://www.visitbuggerru.it/storia

CAPITOLO 02 / 1911

La guerra e chi si rifiutava

ITALIA / CITTÀ E PORTI

La guerra italo-turca divise il paese. Contro il conflitto agirono componenti socialiste e pacifiste, mentre altri settori della politica e dell’opinione pubblica sostenevano l’espansione coloniale. Manifestare contro la guerra significava contendere allo Stato il monopolio della narrazione patriottica.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / Nessun totale nazionale comparabile

ORGANIZZATORI / Socialisti, sindacati, circoli pacifisti

FERMI E ARRESTI / Non verificato

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

DOSSIER 02 / LA TRACCIA

La guerra e chi si rifiutava: ciò che rimane

La categoria “protesto” non è mai neutrale nel lessico del potere. Un corteo può apparire difesa della pace ai partecipanti e disordine agli occhi dei governanti. Qui mancano conteggi aggregati uniformi di arrestati e feriti: chi li presenta come dato unico per tutta l’Italia somma archivi disomogenei.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://www.treccani.it/

CAPITOLO 03 / 1920

Le fabbriche occupate

TORINO / MILANO / FABBRICHE

Nel settembre del 1920 gli operai occuparono impianti industriali, organizzarono la produzione e si confrontarono con imprenditori e governo. Non era soltanto una vertenza salariale: si discuteva di chi avesse il diritto di comandare dentro la fabbrica.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / Bilancio nazionale delle vittime non uniforme

ORGANIZZATORI / FIOM, consigli di fabbrica, organizzazioni socialiste

FERMI E ARRESTI / Non verificato a livello nazionale

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

DOSSIER 03 / LA TRACCIA

Le fabbriche occupate: ciò che rimane

Una volta terminata l’occupazione, le concessioni negoziali non impedirono il progressivo collasso della prospettiva rivoluzionaria. La violenza squadrista successiva colpì sindacati, giornali e camere del lavoro: la storia mostra che una mobilitazione di massa può fallire non per mancanza di partecipazione, ma perché cambia il rapporto di forza.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://www.treccani.it/

CAPITOLO 04 / 1922

La marcia sul potere

ITALIA / ROMA

La marcia su Roma non fu una normale manifestazione di cittadini senza armi. Era l’esito di un movimento politico che aveva praticato violenza organizzata e intimidazione. Il potere fu conferito a Mussolini dal re in una crisi istituzionale.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / Non assimilabile a un corteo di protesta ordinario

ORGANIZZATORI / Partito Nazionale Fascista, squadristi

FERMI E ARRESTI / Non pertinente a una conta di manifestanti pacifici

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

DOSSIER 04 / LA TRACCIA

La marcia sul potere: ciò che rimane

Questo caso impedisce di confondere ogni folla con la democrazia. Le piazze possono essere occupate da movimenti per i diritti ma anche da organizzazioni che intendono sopprimerli. L’identità di chi convoca, i metodi praticati e l’obiettivo istituzionale contano più della fotografia del numero di partecipanti.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://www.treccani.it/

CAPITOLO 05 / 1943

Lo sciopero contro la guerra

TORINO / MILANO / GENOVA

Nel marzo 1943 scioperi industriali ruppero il silenzio pubblico imposto dalla dittatura. Mancavano pane, sicurezza e fiducia nella guerra. Le officine diventarono luoghi in cui richieste economiche e opposizione politica si intrecciavano.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / Morti e arresti: variabili per area e fase

ORGANIZZATORI / Operai industriali, reti clandestine antifasciste

FERMI E ARRESTI / Repressione documentata; totale non unico

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

DOSSIER 05 / LA TRACCIA

Lo sciopero contro la guerra: ciò che rimane

Dopo due decenni di regime, anche fermare una catena di montaggio era un atto altamente politico. Gli scioperi non furono l’unica causa della caduta del fascismo, ma resero visibile la crisi del consenso. Questa è una mobilitazione che non può essere raccontata come semplice valvola di sfogo.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://www.treccani.it/

CAPITOLO 06 / 1947

Il Primo Maggio sotto il fuoco

PORTELLA DELLA GINESTRA / SICILIA

Le famiglie si erano riunite per il Primo Maggio su un pianoro vicino a Piana degli Albanesi. Venivano a celebrare la festa del lavoro e il risultato elettorale del Blocco del Popolo. Dalle alture partì il fuoco delle armi automatiche: bambini e adulti caddero fra la folla. La banda di Salvatore Giuliano fu identificata come responsabile materiale. I documenti di Stato descrivono fin dal primo momento il sospetto di appoggi mafiosi e un movente politico.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / 11 morti nel conteggio storico più diffuso; altre ricostruzioni 12

ORGANIZZATORI / Movimento contadino, organizzazioni del lavoro, Blocco del Popolo

FERMI E ARRESTI / Archivi del 1947: 50 fermi nelle operazioni successive; 16 arresti fra esecutori identificati entro agosto

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

CAPITOLO 06 · IL PRIMO MAGGIO SOTTO IL FUOCO

Portella della Ginestra

SICILIA · 1947



SGUARDO DOCUMENTARIO

Il Primo Maggio siciliano entra nella memoria collettiva come nodo fra lotta contadina, violenza e controllo del territorio. La speranza popolare incontra il piombo.

Inserimento visivo realizzato per dare maggiore respiro narrativo e storico al volume.

DOSSIER 06 / LA TRACCIA

Il Primo Maggio sotto il fuoco: ciò che rimane

L’Archivio Centrale dello Stato pubblica telegrammi dei carabinieri con conteggi provvisori, arresti degli esecutori e ipotesi sui collegamenti fra banditismo, mafia e centri di potere. Una sentenza sui mandanti politici non è arrivata: è un limite degli accertamenti, non un motivo per cancellare il fatto che la banda sparò contro una riunione di lavoratori. Il lutto divenne un segno della lotta per la terra e della fragilità della democrazia siciliana.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://acs.cultura.gov.it/portella-della-ginestra-la-strage-del-1-maggio-1947/

CAPITOLO 07 / 1948

Placido Rizzotto: cancellare una voce

CORLEONE / SICILIA

Placido Rizzotto, partigiano ed esponente delle lotte contadine, organizzava braccianti contro gli equilibri locali. Il 10 marzo 1948 venne attirato in una trappola, rapito e ucciso. Il ruolo di Luciano Liggio è descritto nelle ricostruzioni storiche. Rizzotto aveva trentaquattro anni.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / 1 assassinato (Rizzotto)

ORGANIZZATORI / Lega contadina; sindacato e movimento per la terra

FERMI E ARRESTI / Non pertinente alla singola uccisione

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

CAPITOLO 07 · CANCELLARE UNA VOCE

Placido Rizzotto

CORLEONE · 1948



SGUARDO DOCUMENTARIO

Il volto di un sindacalista diventa il simbolo di una frattura storica: organizzare il lavoro significava sfidare equilibri politici, economici e mafiosi.

Inserimento visivo realizzato per dare maggiore respiro narrativo e storico al volume.

DOSSIER 07 / LA TRACCIA

Placido Rizzotto: cancellare una voce: ciò che rimane

Qui non è la mafia che “organizza un corteo”. È la mafia che elimina una figura capace di organizzare altri. Un sistema di controllo sociale non ha bisogno di governare ogni manifestazione quando riesce a isolare i suoi promotori, distruggerne la reputazione o farli scomparire. È la forma più brutale della prevenzione del dissenso.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://www.treccani.it/enciclopedia/placido-rizzotto_%28Dizionario-Biografico%29/

CAPITOLO 08 / 1960

Cinque nomi, cinque vite

REGGIO EMILIA

Il 7 luglio Reggio Emilia protesta contro il governo Tambroni, sostenuto dal MSI. La polizia apre il fuoco. Lauro Farioli, Ovidio Franchi, Emilio Reverberi, Marino Serri e Afro Tondelli non tornano a casa. Per le famiglie non si trattò di un capitolo dei manuali, ma di posti vuoti a tavola.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / 5 manifestanti uccisi

ORGANIZZATORI / Camera del Lavoro, CGIL, reti antifasciste, partecipanti civili

FERMI E ARRESTI / Non verificato nel totale specifico

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

CAPITOLO 08 · CINQUE NOMI, CINQUE VITE

Reggio Emilia, 1960

REGGIO EMILIA · 1960



SGUARDO DOCUMENTARIO

La piazza non è una cifra astratta. È fatta di corpi, volti e nomi. Reggio Emilia mostra il prezzo umano della repressione quando lo Stato spara sulla protesta.

Inserimento visivo realizzato per dare maggiore respiro narrativo e storico al volume.

DOSSIER 08 / LA TRACCIA

Cinque nomi, cinque vite: ciò che rimane

Il Comune ricorda nomi, età, familiari e contesto. La partecipazione era organizzata anche dalla CGIL e dal mondo antifascista. Il caso dimostra che l’identità organizzativa può essere pubblica e il diritto di manifestare può tuttavia incontrare una repressione mortale. Il governo Tambroni cadde nel luglio 1960; la memoria pubblica di quei morti continuò oltre la crisi politica.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://www.comune.reggioemilia.it/novita/comunicati/il-sindaco-marco-massari-il-7-luglio-1960-appartiene-alla-coscienza-civile-di-reggio-emilia-e-ci-chiede-di-essere-allaltezza-della-democrazia-ricevuta-in-eredita

CAPITOLO 09 / 1962

Una piazza, tre giorni di scontri

PIAZZA STATUTO / TORINO

Nel luglio 1962 uno sciopero attraversa le fabbriche torinesi. La firma di un accordo separato da parte della UIL e la tensione davanti alla sua sede trasformano la vertenza in tre giorni di scontri. Centinaia di agenti e migliaia di operai si fronteggiano in Piazza Statuto.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / Feriti: varie centinaia fra manifestanti e agenti secondo MuseoTorino

ORGANIZZATORI / Sciopero FIOM/FIM/UIL; accordo separato UIL-FiAT e protesta spontanea

FERMI E ARRESTI / 1.215 fermati; 90 arrestati e giudicati per direttissima

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

DOSSIER 09 / LA TRACCIA

Una piazza, tre giorni di scontri: ciò che rimane

MuseoTorino fornisce uno dei bilanci più nitidi: 1.215 fermati, 90 arrestati, centinaia di feriti e 88 operai licenziati dalla Fiat nei giorni successivi. Questo è il volto meno raccontato delle manifestazioni: chi paga il costo del dissenso anche quando non finisce al cimitero? Non sempre il prezzo è una vittima; può essere il lavoro perduto.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://www.museotorino.it/view/s/8b4db05b5873467cb8f38c574b0d650d

CAPITOLO 10 / 1968

Studenti, cancelli, futuro

ITALIA / UNIVERSITÀ E FABBRICHE

La contestazione studentesca affronta gerarchie universitarie, autorità e rappresentanza. Si estende al mondo del lavoro; nuove forme assembleari provano a discutere chi ha diritto di parlare e chi negozia.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / Nessuna somma nazionale coerente per il 1968

ORGANIZZATORI / Collettivi studenteschi, organizzazioni di sinistra e lavoratori

FERMI E ARRESTI / Non verificato in modo aggregato

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

DOSSIER 10 / LA TRACCIA

Studenti, cancelli, futuro: ciò che rimane

La storia del Sessantotto è fatta di risultati culturali e di rotture: nuovi linguaggi, accesso alla parola pubblica, polarizzazione, violenza di minoranze e reazione istituzionale. Ogni fotografia di folla nasconde conflitti interni e percorsi molto diversi dei protagonisti.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://www.treccani.it/

CAPITOLO 11 / 1969

La bomba nella banca

MILANO / PIAZZA FONTANA

Il 12 dicembre 1969 esplode un ordigno nella Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano. I morti non erano manifestanti in un corteo: il terrorismo colpì civili in una banca. Eppure la strage modificò il rapporto fra opinione pubblica, apparati, processi e movimenti.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / 17 morti, 88 feriti

ORGANIZZATORI / Attentato terroristico; non corteo organizzato

FERMI E ARRESTI / Non applicabile alle vittime di piazza

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

DOSSIER 11 / LA TRACCIA

La bomba nella banca: ciò che rimane

Questo capitolo non attribuisce l’attentato a una protesta. Analizza la funzione della violenza politica nel clima sociale: seminare paura, spostare l’agenda del dibattito e rendere più difficile distinguere notizie, sospetti e responsabilità giudiziarie. È la ragione per cui una enciclopedia seria deve tenere distinti repertori di proteste e repertori di attentati.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://www.treccani.it/

CAPITOLO 12 / 1974

Una bomba fra gli antifascisti

BRESCIA / PIAZZA DELLA LOGGIA

Il 28 maggio una manifestazione antifascista a Brescia si trasforma in strage per l’esplosione di una bomba nascosta in un cestino. La pioggia e i cartelli non proteggono le persone. Qui il terrorismo colpisce deliberatamente il luogo del dissenso pubblico.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / 8 morti, oltre 100 feriti

ORGANIZZATORI / Manifestazione antifascista sindacale; attentato di matrice neofascista

FERMI E ARRESTI / Non disponibile per il corteo nel suo complesso

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

DOSSIER 12 / LA TRACCIA

Una bomba fra gli antifascisti: ciò che rimane

La vicenda è diversa da una repressione di ordine pubblico: il bersaglio era una riunione politica. Nella memoria collettiva la piazza diventa una ferita aperta, ma anche un’archiviazione di domande precise su gruppi e responsabilità che attraversano decenni.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://www.treccani.it/

CAPITOLO 13 / 1980

85 vite alle 10:25

BOLOGNA / STAZIONE CENTRALE

Il 2 agosto 1980 la stazione di Bologna viene devastata da una bomba. Un orologio fermo alle 10:25 diventa memoria nazionale. Le condanne per l’attentato e i depistaggi documentano una tragedia che non può essere ridotta a “protesto”.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / 85 morti, oltre 200 feriti

ORGANIZZATORI / Attentato terroristico; nessuna convocazione di protesta

FERMI E ARRESTI / Non pertinente

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

DOSSIER 13 / LA TRACCIA

85 vite alle 10:25: ciò che rimane

La strategia della tensione va trattata in un dossier distinto. Le responsabilità penali riguardano persone e fatti accertati dai tribunali. Le masse scese in piazza dopo le stragi esercitavano un diritto di commemorazione e richiesta di giustizia; non furono la causa della bomba.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://www.raicultura.it/storia/accadde-oggi/La-strage-di-Bologna-0e54005f-6a52-4beb-bb21-ed9dd7dbfab8.html

CAPITOLO 14 / 1982

Il politico che colpiva i patrimoni

PALERMO / PIO LA TORRE

Pio La Torre aveva unito lotte per la terra, militanza di partito e proposta di strumenti giuridici per colpire la mafia. Il 30 aprile 1982 viene ucciso con Rosario Di Salvo. Dopo la sua morte la legge Rognoni–La Torre introduce il 416-bis e le misure patrimoniali contro le associazioni mafiose.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / 2 assassinati: Pio La Torre e Rosario Di Salvo

ORGANIZZATORI / PCI, movimento antimafia, lotte contadine

FERMI E ARRESTI / Non pertinente

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

DOSSIER 14 / LA TRACCIA

Il politico che colpiva i patrimoni: ciò che rimane

Questo caso rompe una scorciatoia pericolosa: non ogni rapporto fra movimento sociale e politica è un compromesso. Qui il passaggio dalla mobilitazione alla legge generò uno strumento concreto contro il potere mafioso, e chi lo propose fu assassinato. Occorre studiare i politici tramite atti e risultati, non per appartenenza astratta alla categoria.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://archiviopiolatorre.camera.it/biografia

CAPITOLO 15 / 1991

La lettera che costò la vita

PALERMO / LIBERO GRASSI

Libero Grassi, imprenditore palermitano, rifiutò di pagare il pizzo e rese pubblica la minaccia. Nel 1991 fu assassinato da Cosa Nostra. Un uomo che non cercava una carriera politica cambiò il vocabolario del coraggio economico.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / 1 imprenditore assassinato

ORGANIZZATORI / Resistenza individuale al racket; sostegno civico successivo

FERMI E ARRESTI / Non pertinente

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

DOSSIER 15 / LA TRACCIA

La lettera che costò la vita: ciò che rimane

Il racket controlla territori, rapporti di mercato e solitudine delle vittime. Il gesto di Grassi anticipa una domanda ripresa da Addiopizzo: come trasformare il sacrificio isolato in una rete di commercianti e clienti che non lasci soli gli oppositori?

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://addiopizzo.org/

CAPITOLO 16 / 1992

Due magistrati, due ferite

CAPACI / VIA D’AMELIO

La mafia uccide Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e tre uomini della scorta nella strage di Capaci; poi Paolo Borsellino e cinque agenti della scorta in via D’Amelio. L’Italia reagisce con manifestazioni, funerali pubblici e movimenti duraturi.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / 5 morti a Capaci; 6 in via D’Amelio

ORGANIZZATORI / Stragi di Cosa Nostra; successiva mobilitazione civica antimafia

FERMI E ARRESTI / Non pertinente ai funerali e ai cortei

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

DOSSIER 16 / LA TRACCIA

Due magistrati, due ferite: ciò che rimane

Non era un solo movimento diretto da una regia misteriosa. Le mobilitazioni coinvolsero cittadini, associazioni, sindacati, magistrati e partiti con interessi e visioni diverse. Il punto decisivo non è la fotografia del corteo: è la continuità dell’antimafia civile e giudiziaria nel dopo-strage.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://www.raicultura.it/

CAPITOLO 17 / 1995

La memoria si fa istituzione civile

ITALIA / LIBERA

Libera nasce per collegare reti e comunità nella lotta alle mafie. La mobilitazione sostiene la destinazione sociale dei beni confiscati, recepita dalla legge 109/1996. Un terreno sottratto a un clan può diventare spazio produttivo e collettivo.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / Nessuna vittima attribuibile alla fondazione di Libera

ORGANIZZATORI / Don Luigi Ciotti e rete di associazioni antimafia

FERMI E ARRESTI / Non pertinente

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

DOSSIER 17 / LA TRACCIA

La memoria si fa istituzione civile: ciò che rimane

È una risposta concreta alla questione più importante del libro: che cosa resta quando la manifestazione finisce? Un luogo, un servizio, una cooperativa, una norma; strumenti che sopravvivono al palco e agli slogan.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://www.libera.it/

CAPITOLO 18 / 2001

La notte della Diaz

GENOVA / G8

Durante il G8, gruppi diversi denunciano disuguaglianze globali e criticano le istituzioni economiche. Gli scontri provocano devastazioni e un giovane muore. Nella notte del 21 luglio la polizia irrompe nella scuola Diaz, utilizzata da attivisti e giornalisti. Le successive vicende giudiziarie documentano gravissime violazioni.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / 1 morto negli scontri: Carlo Giuliani

ORGANIZZATORI / Genoa Social Forum e molte organizzazioni eterogenee

FERMI E ARRESTI / 93 arresti nella scuola Diaz; oltre 60 feriti secondo Comune di Genova

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

CAPITOLO 18 · LA NOTTE DELLA DIAZ

Genova G8

GENOVA · 2001



SGUARDO DOCUMENTARIO

Con il G8 il linguaggio delle proteste cambia: globalizzazione, media, zone rosse, violenza di strada e ferite istituzionali. Un passaggio chiave per leggere il presente.

Inserimento visivo realizzato per dare maggiore respiro narrativo e storico al volume.

DOSSIER 18 / LA TRACCIA

La notte della Diaz: ciò che rimane

Il Comune di Genova ricorda 93 arrestati nella scuola Diaz, poi prosciolti, e oltre sessanta feriti. Questo numero non è il totale degli arresti nei quattro giorni del vertice. Il caso mostra quanto facilmente la narrazione dei disordini possa oscurare le responsabilità precise dei singoli agenti e la tutela dei diritti di chi non aveva commesso violenze.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://www2.comune.genova.it/articoli/quella-notte-alla-diaz

CAPITOLO 19 / 2004

La città tappezzata di adesivi

PALERMO / ADDIOPIZZO

Una notte di giugno compaiono a Palermo centinaia di adesivi contro il pizzo. Erano giovani che volevano aprire un locale e temevano l’estorsione. Decisero di parlare a tutta la città invece di affrontare il problema da soli.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / Nessuna vittima legata alla campagna fondativa

ORGANIZZATORI / Giovani palermitani, poi Comitato Addiopizzo

FERMI E ARRESTI / Non pertinente

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

CAPITOLO 19 · LA CITTÀ TAPPEZZATA DI ADESIVI

Palermo contro le mafie

PALERMO · OGGI



SGUARDO DOCUMENTARIO

La scena contemporanea restituisce una differenza decisiva: la protesta non è solo urlo ma comunità organizzata, memoria civile e consumo critico contro il ricatto mafioso.

Inserimento visivo realizzato per dare maggiore respiro narrativo e storico al volume.

DOSSIER 19 / LA TRACCIA

La città tappezzata di adesivi: ciò che rimane

Addiopizzo sviluppò reti di esercenti che dichiaravano di rifiutare il pizzo e clienti che sceglievano consapevolmente. Qui la protesta non è lo sfogo di un giorno: cambia il comportamento degli acquirenti, rafforza le denunce e offre strumenti di sostegno.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://addiopizzo.org/addiopizzo/linizio-della-storia/

CAPITOLO 20 / 2011

Un conflitto che attraversa governi

VAL DI SUSA / NO TAV

Nel conflitto sulla linea Torino–Lione cittadini, amministratori locali, organizzazioni ambientaliste e gruppi politici si sono contrapposti su costi, territorio, opere e partecipazione. Le mobilitazioni e gli scontri non si esauriscono in una sola legislatura.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / Nessun totale aggregato unico verificato

ORGANIZZATORI / Comitati territoriali e movimento No Tav

FERMI E ARRESTI / Numerosi procedimenti e arresti nel tempo; nessun totale omogeneo

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

DOSSIER 20 / LA TRACCIA

Un conflitto che attraversa governi: ciò che rimane

Un movimento lungo mostra che l’identità del governo può cambiare mentre il conflitto resta. Per capire a chi serve un corteo bisogna esaminare gli atti pubblici di progetto, le decisioni giudiziarie e la rappresentanza dei comitati, non appiccicare al movimento un’unica intenzione.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://www.treccani.it/

CAPITOLO 21 / 2023

Scioperi, inflazione, potere d’acquisto

ITALIA / SALARI E PENSIONI

Inflazione, salari e precarietà alimentano scioperi e manifestazioni. Ogni sciopero viene promosso da sigle e coalizioni identificabili, con richieste contrattuali e politiche che cambiano a seconda del settore.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / Nessuna mortalità nazionale direttamente imputabile alla campagna

ORGANIZZATORI / CGIL, UIL e altre sigle a seconda della vertenza

FERMI E ARRESTI / Non disponibile in una statistica unificata

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.



INTERMEZZO VISIVO / RICOSTRUZIONE ARTISTICA

TRA LA FOLLA E LO STATO

Cittadini e forze dell’ordine condividono la stessa scena ma non necessariamente la stessa narrazione. L’indagine deve distinguere condotte, responsabilità e diritti.

Illustrazione evocativa • non fotografia storica

DOSSIER 21 / LA TRACCIA

Scioperi, inflazione, potere d’acquisto: ciò che rimane

Il calendario ministeriale delle astensioni dal lavoro distingue proclamazioni, territorio e soggetti promotori. L’esistenza di organizzatori professionali non rende la protesta fittizia; permette invece di verificare chi rappresenta chi e quale negoziato prosegue dopo lo sciopero.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://scioperi.mit.gov.it/mit2/public/scioperi

CAPITOLO 22 / 2026

Quando la protesta incontra i disordini

MILANO / OTTOBRE

Nell’ottobre 2026 in alcune città italiane la protesta per il costo della vita e i servizi pubblici si intreccia con scontri, incendi e saccheggi. I cronisti distinguono la partecipazione pacifica dalle azioni violente di alcuni gruppi. Il governo annuncia un rafforzamento della presenza militare a Milano.

REGISTRO DOCUMENTALE

VITTIME / Nessun morto verificato nei resoconti utilizzati

ORGANIZZATORI / Proteste sul costo della vita; partecipanti e gruppi differenti

FERMI E ARRESTI / 19 ott.: Reuters indica 271 fermati domenica e 32 arresti; dato distinto dalle cifre del sabato

La precisione dei numeri dipende dalla fonte; non sono statistiche nazionali cumulative.

DOSSIER 22 / LA TRACCIA

Quando la protesta incontra i disordini: ciò che rimane

Secondo Reuters, il 19 ottobre la polizia riferisce di 271 persone fermate domenica, di cui 32 arrestate; resoconti precedenti riportavano numeri più bassi per giorni diversi. Non si devono sommare senza distinguere date e categorie. Sono eventi recenti, non esiti giudiziari definitivi.

LA CONNESSIONE VERIFICABILE

Il caso mette in relazione organizzazione, risposta del potere e risultato. Non sostituisce atti giudiziari, biografie o fonti primarie con associazioni visive.

FONTE PRINCIPALE

https://www.reuters.com/world/italian-police-detain-hundreds-stores-looted-weekend-unrest-milan-2026-10-19/

ANALISI 01

La stessa parola, due significati

Il crimine contro il movimento e il crimine dentro il movimento sono due strutture opposte. A Portella e nel delitto Rizzotto il bersaglio fu la capacità di organizzazione dei contadini. Nelle economie con organizzazioni sindacali vulnerabili il problema può essere invece l’appropriazione della rappresentanza da parte di soggetti criminali. Da questo non segue che ogni sindacato sia mafioso; segue che la struttura di controllo e la trasparenza dei mandati sono parte della storia delle proteste.

Il dato più forte non è quello che conferma una teoria. È quello che permette di distinguere un fatto da un’impressione.

ANALISI 02

I morti non sono un argomento retorico

Elencare numeri senza nomi produce una statistica senza persone. Reggio Emilia conserva le biografie di Farioli, Franchi, Reverberi, Serri e Tondelli. A Portella i documenti registrano vittime anche minorenni. Genova mostra che arresto, violenza e successiva assoluzione sono eventi distinti. Il memoriale deve essere accurato: la morte non dimostra da sola il successo di un movimento e il successo non cancella la morte.

Il dato più forte non è quello che conferma una teoria. È quello che permette di distinguere un fatto da un’impressione.

ANALISI 03

Chi convoca e chi rappresenta

La firma sotto la convocazione è un elemento fondamentale. Sindacati e organizzazioni civiche rappresentano gruppi differenti; un leader non coincide con ogni partecipante. Occorre guardare statuti, assemblee, portavoce, bilanci e trattative. La crescita di una carriera politica dopo una mobilitazione è un dato biografico; per definire un patto clandestino servono prove ulteriori. Questo standard non protegge il potere, protegge il lettore dalle scorciatoie.

Il dato più forte non è quello che conferma una teoria. È quello che permette di distinguere un fatto da un’impressione.

ANALISI 04

Quando si perde una giornata di lavoro

Le morti fanno notizia, ma il prezzo diffuso del dissenso si legge nei licenziamenti e nei procedimenti. Piazza Statuto documenta 88 lavoratori licenziati e 1.215 fermati. La differenza fra “fermato” e “arrestato” è essenziale: soltanto così le statistiche diventano strumenti di conoscenza invece di munizioni retoriche.

Il dato più forte non è quello che conferma una teoria. È quello che permette di distinguere un fatto da un’impressione.

ANALISI 05

La mafia teme la comunità che coopera

Una organizzazione criminale territoriale beneficia dell’isolamento: il commerciante solo di fronte al pizzo, il bracciante solo di fronte al padrone, il testimone solo di fronte alle intimidazioni. Addiopizzo e Libera dimostrano un diverso uso del movimento: mettere in rete attività e consumatori, trasformare beni confiscati in risorse civili, rafforzare la denuncia. L’opposto di una piazza che si spegne è una comunità che continua.

Il dato più forte non è quello che conferma una teoria. È quello che permette di distinguere un fatto da un’impressione.

ANALISI 06

La violenza e il diritto di protestare

Nel 2026, come nel 2001, la violenza di alcuni partecipanti e la condotta delle forze dell’ordine devono essere valutate separatamente. Un saccheggio è un fatto penalmente rilevante; non autorizza a imputarlo a chi marciava pacificamente. Una denuncia della polizia non è una condanna. Una manifestazione regolare non è una prova che ogni sua rivendicazione sia fondata. La democrazia sopravvive proprio a queste distinzioni.

Il dato più forte non è quello che conferma una teoria. È quello che permette di distinguere un fatto da un’impressione.

ANALISI 07

Il laboratorio legislativo di Pio La Torre

La storia di Pio La Torre permette di misurare il rapporto fra politica e cambiamento: organizzazione contadina, elaborazione di un disegno di legge, assassinio e, pochi mesi dopo, l’introduzione del delitto di associazione mafiosa e delle misure sui patrimoni illeciti. Qui un uomo passato per partiti, piazze e Parlamento non è una semplice figura del potere: il testo della legge è il risultato da verificare.

Il dato più forte non è quello che conferma una teoria. È quello che permette di distinguere un fatto da un’impressione.

ANALISI 08

Giorgia Meloni: il fatto, il sospetto, la prova

I profili biografici e le cronache spagnole riportano che Francesco Meloni, padre della presidente del Consiglio, venne condannato in Spagna a nove anni di carcere per traffico di droga nel 1995. Riportano anche che aveva abbandonato la famiglia quando Giorgia era bambina. Questo fatto familiare non costituisce prova di partecipazione, complicità o dipendenza criminale della figlia. Per esaminare il governo Meloni occorre studiare atti, rapporti istituzionali, interessi economici documentati, norme e responsabilità personali: non trasformare una parentela in un verdetto.

Il dato più forte non è quello che conferma una teoria. È quello che permette di distinguere un fatto da un’impressione.

ANALISI 09

2026: numeri che cambiano in una notte

La cronaca del 17–19 ottobre 2026 dimostra il rischio dei titoli numerici: un giornale riporta i fermi del sabato, un altro quelli della domenica, un altro ancora gli arresti disposti. Sommarli può generare doppie contabilizzazioni. Il dossier distingue fermati, arrestati, feriti, accusati e condannati. Il diritto di protesta resta anche quando una piazza è contestata e la violenza è documentata.

Il dato più forte non è quello che conferma una teoria. È quello che permette di distinguere un fatto da un’impressione.

ANALISI 10

Dopo la piazza, un bilancio civile

Le domande utili non sono “ci credevano davvero?” o “chi era più carismatico?”. Sono: sono cambiate le condizioni di lavoro? Sono cessate le intimidazioni? Quale legge è entrata in vigore? Quante denunce sono state accolte? Chi ha assunto un incarico? Chi ha perso il posto? La memoria di una mobilitazione è completa soltanto quando entra nel calendario delle conseguenze, non quando finisce il comizio.

Il dato più forte non è quello che conferma una teoria. È quello che permette di distinguere un fatto da un’impressione.

ATLANTE CRONOLOGICO

Centoventisei anni: date e conseguenze

1904 — **Il rumore delle miniere**

3 uccisi; fonti locali riportano anche 4

1911 — **La guerra e chi si rifiutava**

Nessun totale nazionale comparabile

1920 — **Le fabbriche occupate**

Bilancio nazionale delle vittime non uniforme

1922 — **La marcia sul potere**

Non assimilabile a un corteo di protesta ordinario

1943 — **Lo sciopero contro la guerra**

Morti e arresti: variabili per area e fase

1947 — **Il Primo Maggio sotto il fuoco**

11 morti nel conteggio storico più diffuso; altre ricostruzioni 12

1948 — **Placido Rizzotto: cancellare una voce**

1 assassinato (Rizzotto)

1960 — **Cinque nomi, cinque vite**

5 manifestanti uccisi

ATLANTE CRONOLOGICO

Centoventisei anni: date e conseguenze

1962 — **Una piazza, tre giorni di scontri**

Feriti: varie centinaia fra manifestanti e agenti secondo MuseoTorino

1968 — **Studenti, cancelli, futuro**

Nessuna somma nazionale coerente per il 1968

1969 — **La bomba nella banca**

17 morti, 88 feriti

1974 — **Una bomba fra gli antifascisti**

8 morti, oltre 100 feriti

1980 — **85 vite alle 10:25**

85 morti, oltre 200 feriti

1982 — **Il politico che colpiva i patrimoni**

2 assassinati: Pio La Torre e Rosario Di Salvo

1991 — **La lettera che costò la vita**

1 imprenditore assassinato

1992 — **Due magistrati, due ferite**

5 morti a Capaci; 6 in via D’Amelio

ATLANTE CRONOLOGICO

Centoventisei anni: date e conseguenze

1995 — **La memoria si fa istituzione civile**

Nessuna vittima attribuibile alla fondazione di Libera

2001 — **La notte della Diaz**

1 morto negli scontri: Carlo Giuliani

2004 — **La città tappezzata di adesivi**

Nessuna vittima legata alla campagna fondativa

2011 — **Un conflitto che attraversa governi**

Nessun totale aggregato unico verificato

2023 — **Scioperi, inflazione, potere d’acquisto**

Nessuna mortalità nazionale direttamente imputabile alla campagna

2026 — **Quando la protesta incontra i disordini**

Nessun morto verificato nei resoconti utilizzati

APPENDICE DOCUMENTARIA

Fonti, documenti, archivi

Il rumore delle miniere

https://www.visitbuggerru.it/storia

La guerra e chi si rifiutava

https://www.treccani.it/

Le fabbriche occupate

https://www.treccani.it/

La marcia sul potere

https://www.treccani.it/

Lo sciopero contro la guerra

https://www.treccani.it/

Il Primo Maggio sotto il fuoco

https://acs.cultura.gov.it/portella-della-ginestra-la-strage-del-1-maggio-1947/

Placido Rizzotto: cancellare una voce

https://www.treccani.it/enciclopedia/placido-rizzotto_%28Dizionario-Biografico%29/

APPENDICE DOCUMENTARIA

Fonti, documenti, archivi

Cinque nomi, cinque vite

https://www.comune.reggioemilia.it/novita/comunicati/il-sindaco-marco-massari-il-7-luglio-1960-appartiene-alla-coscienza-civile-di-reggio-emilia-e-ci-chiede-di-essere-allaltezza-della-democrazia-ricevuta-in-eredita

Una piazza, tre giorni di scontri

https://www.museotorino.it/view/s/8b4db05b5873467cb8f38c574b0d650d

Studenti, cancelli, futuro

https://www.treccani.it/

La bomba nella banca

https://www.treccani.it/

Una bomba fra gli antifascisti

https://www.treccani.it/

85 vite alle 10:25

https://www.raicultura.it/storia/accadde-oggi/La-strage-di-Bologna-0e54005f-6a52-4beb-bb21-ed9dd7dbfab8.html

Il politico che colpiva i patrimoni

https://archiviopiolatorre.camera.it/biografia

APPENDICE DOCUMENTARIA

Fonti, documenti, archivi

La lettera che costò la vita

https://addiopizzo.org/

Due magistrati, due ferite

https://www.raicultura.it/

La memoria si fa istituzione civile

https://www.libera.it/

La notte della Diaz

https://www2.comune.genova.it/articoli/quella-notte-alla-diaz

La città tappezzata di adesivi

https://addiopizzo.org/addiopizzo/linizio-della-storia/

Un conflitto che attraversa governi

https://www.treccani.it/

Scioperi, inflazione, potere d’acquisto

https://scioperi.mit.gov.it/mit2/public/scioperi

APPENDICE DOCUMENTARIA

Fonti, documenti, archivi

Quando la protesta incontra i disordini

https://www.reuters.com/world/italian-police-detain-hundreds-stores-looted-weekend-unrest-milan-2026-10-19/

Meloni: documenti e responsabilità personal

La Repubblica (29 settembre 2022), riferendo le cronache spagnole, documenta la condanna di Francesco Meloni nel 1995 a nove anni di reclusione per traffico di stupefacenti. L’articolo descrive un carico di circa 1.500 chilogrammi di hashish sequestrato su una barca a Minorca.

La medesima ricostruzione riporta che Giorgia Meloni aveva interrotto da anni i rapporti con il padre. Questo dato distingue una storia familiare da una responsabilità politica o penale: non esiste in tale cronaca prova che ella abbia partecipato al traffico, né che esso costituisca un rapporto mafioso personale.

Il controllo democratico su qualsiasi presidente del Consiglio deve basarsi su provvedimenti, nomine, leggi, finanziamenti pubblici, indagini pertinenti e conflitti di interesse documentati. L’identità del genitore non basta a definire l’operato di una persona.

Fonte: Clemente Pistilli, “Il padre di Giorgia Meloni fu condannato per narcotraffico, il racconto della stampa spagnola”, la Repubblica, 29 settembre 2022.

https://roma.repubblica.it/cronaca/2022/09/29/news/giorgia_meloni_narcotraffico_spagna-367863619/

L’ULTIMA PAGINA

Quando la piazza si svuota

Un operaio torna a casa senza salario. Una madre aspetta chi non arriverà. Un sindacalista viene assassinato. Un commerciante denuncia il racket e ricomincia ad aprire il negozio. Un legislatore firma una legge che rende più difficile nascondere la ricchezza criminale. Sono tutti esiti possibili della storia sociale italiana. Non sono equivalenti. Non entrano in una unica percentuale.

Per questo il libro non chiede di seguire ogni chiamata alla mobilitazione né di disertare ogni protesta. Chiede qualcosa di più esigente: documentare chi decide, chi paga, chi subisce e chi ottiene un risultato verificabile. Il resto è teatro. La storia comincia quando le telecamere si spengono.

**IL PENSIERO CRITICO
NON DEVE SEGUIRE LA FOLLA.**